

# Blu News



## La Voce dei Soci de La Casa Blu

### Indice

Piccole emozioni.....	1
Prime donne.....	1-2
Le donne, la loro rivoluzione francese.....	2
Vicenza: aria irrespirabile.....	2
Albergo, perché non arrivarci in bici?.....	2
“Aspettando l’alba”.....	3
“ Ecologia Interiore”.....	3
Celso Mattellini, una persona che ha lasciato il segno.....	4
In aumento cani e gatti, risorsa contro la solitudine.....	4—5
Animali o divinità: I nostri comportamenti con gli amici a 4 zampe.....	5
Spigolando qua e là.....	5
Riabilitazione.....	6
Questa volta l’ho combinata grossa.....	6-7
Massime popolari.....	8
Polpette di ricotta.....	8
Gita a Bologna.....	9
La mia esperienza al di là delle mostre d'arte.....	9-11
Lettera al giornale.....	11
Contatti.....	12

## ARTE E CULTURA

### PICCOLE EMOZIONI.

Piccole emozioni è il titolo dato a una mostra di pittura che si è tenuta nel mese di febbraio a Vicenza, presso la galleria ART. U' (Artisti Uniti).

È stata una mostra collettiva, con l'esposizione di quadri eseguiti con varie tecniche e stili di pittura. C'erano opere riguardanti l'impressionismo del pittore Lovio Giuseppe, acquerelli, tempera, ecc...

Il tema che legava i vari artisti era rappresentato dalle dimensioni ridotte delle opere e

la capacità dei pittori di realizzarle, entrando nel quadro e nei dettagli di esso, creando delle "piccole emozioni".

Il gallerista mi ha detto che la tecnica migliore per eseguire questi quadri è quella dell'acquerello, tecnica che viene usata anche per aiutare le persone disabili a eseguire disegni o quadri.

*Giuliano. G.*

### PRIME DONNE

Le prime donne sono fatte di coraggio e di umiltà.

L'anno ormai trascorso ha visto donne che hanno raggiunto grandi traguardi, donne che hanno saputo porsi un obiettivo e come raggiungerlo. Donne in carriera e piene di spirito, pronte a sacrificarsi, se è il caso, per raggiungere i loro obiettivi personali e professionali. Nonostante siano tante le violenze subite quotidianamente dalle donne nella vita privata e all'interno della vita pubblica, le donne continuano a dedicarsi alla famiglia e al lavoro e questo fa di esse delle vere beniamine e modelli di



riferimento. Esempari sono Elisabetta Iovine che ha vinto il premio Donna dell'anno 2022, Samantha Cristoforetti per le operazioni nello spazio, Annie Ernaux premio Nobel per la letteratura, Zendaya per avere vinto il premio Emmy Award. Donne bellissime e piene di coraggio che hanno fatto della loro vita un modello perfetto da prendere come esempio da tutte le donne.

**Anna S**

## LE DONNE, LA LORO RIVOLUZIONE FRANCESE

La Rivoluzione francese ha cambiato le sorti delle donne e degli uomini in Francia ed in Europa.

Prima della Rivoluzione, in special modo durante il periodo dell'ancien Regime, le donne non possedevano alcun tipo di diritto ed erano sottoposte alla volontà del proprio marito.

A poco a poco le donne hanno iniziato a prendere consapevolezza del proprio valore, a desiderare più libertà ed indipendenza, ad affermare i propri diritti civili e sociali, fino a partecipare alla marcia verso la reggia di Versailles. Da allora in poi molte di loro si sono impegnate nella causa femminile per il riconoscimento dei diritti delle donne e per l'uguaglianza agli uomini nella pari dignità e diritti.

La rivoluzione francese ha cambiato il volto della Francia e dell'intera Europa per sempre.

**Anna S**

## ATTUALITA'

### VICENZA: ARIA IRRESPIRABILE

È da un mese almeno che l'aria è irrespirabile a Vicenza... e c'era chi derideva Greta. Il tasso di smog ha raggiunto livelli che mettono in pericolo soprattutto i bambini dai 7 ai 10 anni, i più sensibili.

Da tempo il pronto soccorso è preso d'assalto da bambini che non riescono più a respirare. Anche adulti e soprattutto anziani sono a rischio. Malattie respiratorie sono in agguato per via dell'inquinamento.

Questa mattina sono uscito venti minuti per andare a mangiare in Osteria... Sono rientrato da mezz'ora e ho ancora mal di gola e una leggera tosse. Purtroppo è noto che Vicenza è una delle città più inquinate d'Europa. La situazione è grave e sarà sempre peggiore perché non piove. Oggi pomeriggio io riprendo a portare la mascherina chirurgica all'aperto, come fanno i Giapponesi.



La causa di tutto ciò temo che, oltre l'inquinamento delle auto, sia anche l'uso del riscaldamento domestico. Temo che molte famiglie vicentine, alla faccia della crisi energetica, facciano uso del gas per scaldare la casa in maniera esagerata e pazza. E l'aria irrespirabile ne è la conseguenza

**Fabrizio R.**

### Albergo, perché non arrivarci in bici?

Il Bike Hotel è una struttura alberghiera che mette a disposizione dei ciclisti vari servizi in base alla possibilità della struttura stessa.

Un buon Bike Hotel, deve avere necessariamente: una stanza attrezzata per il parcheggio e le riparazioni ordinarie della bici, un punto dove poterla pulire, un servizio di noleggio bici di alta gamma con tanto di guida e orari di ristorazione flessibili.



La maggior parte di queste strutture sono situate nei pressi dei nostri laghi (il 75%), ma stanno aumentando grazie anche agli stessi albergatori che si stanno adeguando a una certa tipologia di vacanza. Infatti le ricerche da parte dei turisti per questi hotel sono passate dal 35% del 2020 al 40% del 2021.

Quindi se avete la possibilità di una tale esperienza coglietela perché fate del bene a voi stessi e anche all'ambiente.

**Giuliano G.**

# INFO-LIBRI

## ASPETTANDO L'ALBA

Non è stato per niente facile trovare in libreria l'edizione tascabile di *Aspettando l'alba* di Mario Rigoni Stern (Casa Editrice Elemond Editori Associati) del quale io desidero sottolineare il vero significato di un piccolo scritto che parla di qualcosa che proviene da dentro l'autore che ce lo propone come un regalo faticosamente guadagnato.



Il libretto contiene 5 racconti inediti che ci parlano sia della guerra, sia di ricordi dolorosi che scavano in profondità e di impensabili momenti di umanità e di scherzosa allegria vissuta tra ragazzi, commilitoni come l'autore.

Il minuscolo libro lo si notava appena sugli scaffali ricolmi di tante novità editoriali disposte alla rinfusa; non a caso Eugenio Montale, scherzando, diceva: "c'è più gente che scrive di quella che legge". Il libro racconta, in uno stile familiare, di vecchi amici e come le vicissitudini sopportate da Mario Rigoni Stern durante la guerra lo abbiamo segnato, precludendogli il ritorno alla vita normale: "Ogni tanto mi si strappava l'anima!" dice l'autore.

L'intensità delle storie raccontate coinvolge il lettore in maniera tale da dargli la sensazione che stiano accadendo

durante la lettura, in uno spazio che si trova molto al di fuori del tempo abitualmente conosciuto.

A questo punto, scusatemi, mi faccio una domanda: "come caspita hanno fatto i nostri papà, nonni, zii e tutti i ragazzi di quella generazione a non andare fuori di testa e ad avere, dopo la guerra, una vita normale?" Forse possiamo solo dire che la loro unica sfortuna è stata quella di nascere in un tempo sbagliato, scaraventati in un destino non voluto. Hanno dovuto spaccarsi la schiena e farsi le spalle quadrate a forza di sostenere il peso di situazioni impossibili e pertanto hanno tutto il diritto di essere considerati figure o entità paterne o famigliari che spesso, a volte per caso, abbiamo avuto l'avventura di incontrare per la strada, ma non ce ne siamo accorti, occupati come siamo a pensare ai nostri problemi.

Dovremmo soffermarci a considerare come ci possono essere di stimolo a tener duro e a non mollare. Bisogna fare come fanno i pugili sul ring: più ne prendono e più a testa bassa vanno avanti.

Proviamo a fare così anche noi.

**Dario G.**

## ECOLOGIA INTERIORE

Il libro che sto leggendo si intitola *Ecologia Interiore*. Scritto da Daniel Lumera. Una parte del libro descrive le relazioni buone, divise per quattro dimensioni.

La prima è la dimensione passionale, questa ci porta a sperimentare apertura e cambiamento. Nella coppia se fine a se stessa, tende a svanire, mentre se accompagnata da una condivisione profonda allora rende la relazione solida e duratura. La terza dimensione è l'ideale. È una dimensione estremamente



affascinante che spesso manca. Rappresenta lo spazio in cui, nella relazione, c'è veramente l'intenzione e la capacità di essere di supporto all'altro, di comprendere qual è la sua traiettoria di vita e la sua unicità. Sorgono i talenti e la vocazione profonda. Comporta ascoltare l'altro col desiderio di aiutarlo affinché possa realizzarsi e far fiorire i propri aspetti più profondi.

La quarta dimensione è esistenziale o spirituale. Questa dimensione è connessa al significato e al proposito della propria vita e ai valori più alti dell'esistenza come servizio verso gli altri, la libertà, la compassione. Quindi è importante avere chiaro le lista dei propri valori e di quelli condivisi. Non è sufficiente avere un progetto comune che potrebbe essere perseguito per scopi diversi. Ad esempio successo o servizio, l'intento deve includere anche una missione universale come la realizzazione degli aspetti più nobili ed elevati dell'esperienza umana.

Quando sei consapevole di queste quattro dimensioni? Si può partire gradualmente. A riconoscere il terreno in cui siamo. Acquisire dimestichezza con le sue componenti, individuare ciò che manca per riequilibrare una relazione.

**Francesco D.C.**

# RELAZIONE E SENTIMENTI

## CELSO MATTELLINI, UNA PERSONA CHE HA LASCIATO IL SEGNO

Alla bella età di 97 anni ci ha lasciato padre Celso Mattellini frate minore francescano del convento di San Lorenzo. Viene subito da dire a 97 anni? Proprio una bella età, ma si può aggiungere troppo presto padre Celso troppo presto! Si ci ha fatto proprio un bel tiro ad andarsene così e lasciarci qui a continuare a mugugnare tra le nostre disgrazie e magagne senza la sua sottile ironia. Questo che dico non è solo un gioco di parole, dette così tanto per dire qualcosa di obbligato, com'è d'uso fare per riguardo ad una persona scomparsa. Commenti così non si dicono sempre e a tutte le persone che muoiono. A questo riguardo, un tempo, nella società rurale. le persone di campagna, indurite dalla fatica e dal lavoro, dicevano, in modo sarcastico, verso chi non si comportava nella maniera dovuta, quello lì è "falso come una epigrafe". Questo non è il caso di p. Celso, né di tante altre persone che nella loro vita tra luci e ombre improvvisate si sono comportate in modo esemplare. Padre Celso era dottore in filosofia, promotore di diverse iniziative culturali e sociali, psicoterapeuta oltreché direttore di Radio Insieme, ma di tutte queste

sue varie attività quello che di lui resta di più era la sua capacità di guardarti dentro non da psicoterapeuta, ma da chi conosce la vita e le debolezze degli uomini. Ti metteva a nudo nelle tue contraddizioni e ipocrisie fino a farti stare male. Quando uscivi dalla sua seduta di psicoterapia eri contento nel sentirti con delle sicurezze in più.

Le trasmissioni di Radio Insieme erano finalizzate al promuovere, da frate francescano qual era, il messaggio innovativo di San Francesco di "dare voce e spazio a chi non ha voce". Voleva dare voce: agli emarginati, alle persone sole, sfinite da irrisolvibili situazioni di disagio che esprimevano la loro richiesta di aiuto attraverso le trasmissioni dei gruppi e associazioni di volontariato e solidarietà e a tutti quelli che portavano ai microfoni le esperienze di disagio e difficoltà dovute alla burocrazia, all'indifferenza e ostilità dalle persone comuni. L'intenzione di padre Celso era quella di promuovere tramite l'ascolto, una maggiore coscienza civile. Invece, secondo me, l'ascoltatore, appena intuiva che poteva trattarsi di una radio dei preti, prendeva e girava subito canale, ma non era così! Non si trasmettevano continue messe né rosari, bastava già di per sé, la dura realtà che veniva raccontata e trasmessa per fare messa e vangelo tutti assieme. La programmazione era qualcosa in sé di nuovo, di diverso di più ascoltabile dove era facile capire qualcosa che potesse servire. Ecco così sono proprio apposto mi sa che ho proprio finito sapete, anche se ne avrei tante da dire ancora su questa persona, per certi versi così singolare, polemica, critica, aggressiva. Molti ce l'avevano con lui ma non lo "mettevi. Sotto".



*Giuseppe Celso Mattellini ritratto nel chiostro di San Lorenzo a Vicenza*

La saluto pertanto, padre Celso, e ancora ribadisco, troppo presto, troppo presto. Comunque qui siamo ancora in tanti parlare di lei... Ah, scordavo! mi scusi, porto sempre nel taschino la sua bonaria ironia, ogni tanto la tiro fuori, serve sempre!

**Dario G.**

## **In aumento cani e gatti, risorsa contro la solitudine**

Mai come oggi, particolarmente in Italia, le persone sono affezionate ai nostri amici a 4 zampe. Conosco personalmente alcuni che addirittura tengono in casa cani e gatti assieme! Sembra una sfida, ma ciò è possibile se ami questi teneri animali e li abitui a stare assieme con tanto amore.

Anch'io ho un cagnolino in casa e per me è una bella esperienza che sta durando da quattordici anni. Io personalmente non amo i

gatti e non li terrei con me per nessun motivo. Il gatto sente se gli vuoi bene mentre il cane, secondo me, si abitua più facilmente.

Questi teneri animali domestici hanno la capacità di farci vincere la nostra depressione e la nostra solitudine. Alcune persone sostengono che negli appartamenti condominiali non dovrebbero coabitare cani e gatti: dicono che queste creature dovrebbero usufruire di un giardino personale e non hanno tutti i torti, perché l'appartamento risulta più facilmente sporco, e poi questi animali hanno bisogno di vivere soprattutto all'aperto.

Consiglio quindi a chi vuole adottare questi graziosi amici a 4 zampe, di pensarci bene prima di agire concretamente.

**Giambruno B.**



### **Animali o divinità: I nostri comportamenti con gli amici a 4 zampe**

Secondo me, molte persone considerano gli animali superiori all'uomo. Siamo due tipi di esseri viventi diversi, loro sono puro amore. L'uomo è diverso, patisce il libero arbitrio, può scegliere tra il bene e il male.

Gli animali non hanno questa possibilità sono anime candide è vero, ma non possono scegliere è il loro istinto a guidarli. Molta gente riempie le proprie case di animali.

Vuole più bene a loro che agli esseri umani e questo è molto grave. Dio vuole che ci amiamo e aiutiamo l'un l'altro come fratelli e sorelle, non desidera che amiamo e adoriamo le bestie come divinità!

**Fabrizio R.**



## **AFORISMI E CURIOSITÀ SPIGOLANDO QUA E LÀ**

Un giorno un signore ha l'avventura di capitare in un Ente pubblico vicentino per sbrigare alcune pratiche. Allo sportello chiede alle impiegate di parlare con il capo ufficio: le impiegate si guardano perplesse, abbassano nuovamente il capo e continuano le loro mansioni. Il signore, un po' stizzito insiste dicendo: "Scusate, ma almeno posso parlare con una Dottoressa?"

Al che, da un angolo dell'ufficio, in un dialetto dai toni forti ed

esplicativi, una voce femminile risponde: "Qua, sior, a no ghe xe mia dottoresse, semo tute delle pore cagne" che tradotto suona così: "Qui, signore, non ci sono dottoresse, siamo tutte delle povere ignoranti".

Come? Scusate! "insiste il signore." "Pore cagne" ribatte un'altra impiegata. Il signore, pur non capendo l'immediatezza del linguaggio criptico popolare capisce subito che non è il caso di insistere oltre e se ne va via, lungo i corridoi, fino al distributore del caffè, a far bollire il suo nervosismo. La morale della storia è la seguente: se hai la sfortuna di lavorare in un ufficio dove non c'è un adeguato ricambio di personale, come è successo a queste "povere impiegate" sei tu lo



sfortunato, perché da parte loro c'è da farsi un mazzo così che tradotto, in parole povere, vuol dire: c'è da tirarsi su ben bene le maniche.

**Dario G.**

# SPAZIO LIBERO

## APPUNTAMENTO CON LA PAROLA: RIABILITAZIONE

Frequento da più di 20 anni un centro diurno riabilitativo, e mi rendo conto delle difficoltà che ho avuto nell'affrontare la mia patologia mentale e la mia depressione.

Vivo con mia madre anziana, vedova ormai da 20 anni. Ammetto che non sono ancora totalmente autosufficiente, perciò ho bisogno di fare ancora un percorso di riabilitazione che mi permetta di esser totalmente autonomo.

La riabilitazione che più mi interessa è la seguente: essere in grado di tenere pulita la casa, curare la mia igiene personale, aver cura dei miei indumenti e della mia persona, essere in grado di prepararmi i pasti durante la giornata, ecc ecc. In questo modo aumenta la mia autostima e diminuisce la depressione.

Chi ha avuto ed ha tuttora disturbi della personalità tende a lasciarsi prendere dall'inerzia e dall'apatia, nemiche del processo riabilitativo. Il centro di cui faccio parte serve appunto a riabilitare la persona verso un recupero delle proprie facoltà cognitive e organizzative, cercando di creare un approccio pratico alle cose. Comunque io sono sempre all'erta, cercando di non abbassare mai la guardia, cioè non lasciarmi mai trascinare dall'ozio.

**Giambruno B.**



## QUESTA VOLTA L'HO COMBINATA GROSSA

Qualche settimana fa l'ho combinata grossa, anzi oramai è passato quasi un mese più o meno. Un mercoledì mi sono trovata senza sigarette e ho chiesto alla mia amica Valentina di accompagnarmi a comprarle, ma erano quasi le 21.30, era buio, nessuno voleva uscire di casa, quindi ho deciso di mettere i fanali al mio triciclo e sono uscita da sola.

Mannaggia alla mia incoscienza e stupidità: tornando indietro, dopo aver comprato le sigarette, cercando di salire sul marciapiede per poi attraversare sulle strisce pedonali in sicurezza, ho preso male la curva e sono caduta dalla bicicletta (sbengsbang). Mi sono trovata sdraiata sulla strada e non si fermava nessuno. Per fortuna un ragazzo che consegna le pizze a domicilio si è fermato e mi ha aiutato ad alzarmi, ma non riuscivo a stare in piedi perché il piede sinistro mi faceva malissimo.

E così ho chiamato a casa, non era lontana da dove ero caduta e la mia cara amica Valentina, in ciabatte,



con un altro amico, è venuta a prendermi con la mia carrozzina.

Arrivata a casa è corsa, da casa sua, la nostra operatrice e vedendo la situazione e l'ora tarda mi ha consigliato di aspettare l'indomani a farmi vedere dal medico, per evitare di restare al pronto soccorso tutta la notte. Il giorno dopo sono stata portata dal mio dottore che mi ha visitato e mi ha mandato all'ospedale a fare urgentemente le

radiografie perché aveva visto qualcosa che non andava e ... mannaggia ... aveva ragione: si trattava di una frattura scomposta del metatarso del piede sinistro; accidenti alla mia sorpresa e non solo mia, quando mi hanno messo una specie di gesso sul piede che lasciava fuori solo le dita tranne il mignolo e arrivava quasi al ginocchio.

In queste condizioni non potevo restare a casa mia e mi hanno portato in un'altra struttura, il "Sogno di Camisano", dove i residenti necessitano di una assistenza H24 e anch'io, non potendo appoggiare per nessun motivo il piede, avevo e ho bisogno di aiuto per tutto.

Al mio arrivo nella struttura, vedendo la gravità degli utenti, mi sono sentita un pesce fuor d'acqua e sono scoppiata a piangere ma per fortuna gli operatori, tutti molto bravi e competenti, sono riusciti a tranquillizzarmi e mi hanno proposto, dal lunedì al venerdì, di frequentare il centro diurno da circa le ore 10.00 fino alle 15.45, quando torno in comunità per la merenda.

Al centro diurno fanno tante cose perché gli utenti che ne fanno parte hanno una disabilità un pelino più lieve e alla fine della giornata tornano a casa propria, accompagnati dagli operatori del centro.

Le giornate al centro diurno volano come gabbiani in emigrazione, perché la mattina spesso si fanno uscite con gli operatori, si mangia insieme e dopo la pausa pranzo si fa una attività. Io ho letto un mio articolo del nostro giornalino dal titolo "l'arte terapia" e ho proposto agli operatori di sperimentarla in quello spazio, chiedendo ai ragazzi in quale animale si immedesimavano, di colorare a proprio piacimento la figura stampata dell'animale e io, servendomi delle indicazioni a disposizione del programma, ho interpretato il significato della loro scelta di colore. Sono tornata in comunità felicissima dalla gratificazione che ho ricevuto dagli operatori.

Qui mi sono trovata un po' di più a mio agio e ho potuto dimostrare le mie capacità di facilitatore sia al centro diurno che in quello residenziale, di essere in grado di aiutare gli operatori, diciamo che è come un dare e un avere: io mi rendo disponibile ad aiutare e loro aiutano me nelle necessità quotidiane, dal semplice accompagnarmi a letto e alzarmi al mattino, andare al bagno ecc.. ecc.. perché, non potendo appoggiare per alcun motivo il piede, ho bisogno di continuo aiuto.

Poi finalmente è arrivato il giorno dell'intervento al piede: mi hanno messo due placche e stavolta un gesso vero e proprio che dovrò tenere per un bel mesetto ... mannaggia...

A metà di questo mese sono tornata all'ospedale per la medicazione e la rimozione dei 4 o 5 punti che mi avevano dato e penso che le mie urla di dolore siano arrivate quasi al cimitero, dalla mia cara mamma che mi diceva sempre: "dai amore mio, stringi i denti, forza".

E adesso mi armo di pazienza perché tra qualche giorno mi toglieranno il gesso e mi metteranno un tutore; poi inizierà la fisioterapia e alla fine, se nostro Signore me lo permette, riprenderò la vita normale, a casa mia, al centro di Anconetta.

State ben certi che una sciocchezza del genere non capiterà MAI più, l'ho già pagata e con sofferenza, per questo ci penserò parecchio prima di fare un'altra sciocchezza del genere.

Emily I.

## ANGOLO DEL SORRISO



### Massime popolari (per sorridere un pò)

Quando uno nasce sfortunato, gli piove sul sedere anche restando coricato (ha un destino negativo e se lo deve tenere)

Con i soldi si fa ballare l'orso (si fa quello che si vuole, anche le cose più strambe)

Tempo, mae e siori, i fa sempre co vole lori (quello che vogliono loro, gli ultimi subiscono sempre)

L'orbo no conta mia par niente (non ci si umilia anche se si è poveri, perché c'è la dignità)

Poareti, ma neti (poveri ma puliti e dignitosi)

Essere nelle man de maregna (vivere una situazione precaria maregna=matrigna)

Gnanca queq xe so màre (neanche così può andar bene)

Demo tuti in Teresina (andiamo tutti in malora)

L'è ona rebechetta (è un bastian contrario)

El male, come el ben, prima o poi torna indrio (ritorna, non resta impunito)

el Signore manda sempre le buche (zucche) a chi no ga i masci (si riferisce all'irrazionalità del fato e degli eventi che conseguono)

Co' una (ragazza) de bela xe vardà (guardata ammirata), diese de brute le xe xa sposà ( la bellezza è intesa come immagine superficiale)

**Dario G.**

## BENESSERE

### POLPETTE DI RICOTTA

( dosi per 4 persone )

Ricotta 250 g.

1 uovo

Pane grattugiato Q.B.

2 cucchiari di Pecorino Romano

2 cucchiari di Formaggio Grana

Origano Q.B.

Sale Q.B.

Prendete una terrina e mettete la ricotta, l'uovo, i due formaggi, l'origano, il sale e per ultimo il pane grattugiato fino ad ottenere un impasto sufficientemente solido.

Con le mani fate delle polpette, passatele nel pane grattugiato e disponetele in una teglia antiaderente leggermente unta con dell'olio d'oliva.

Se le fate in forno, foderare la placca con della carta forno e cuocete a 180 gradi per 20 minuti girandole a metà cottura.

Buon appetito.

**Stefania I.**





## *I NOSTRI VIAGGI*

### **GITA A BOLOGNA**

In una giornata di carnevale, io e i miei genitori decidemmo di andare in una bellissima città universitaria, a 120 km da Vicenza: Bologna.

Bellissime le torri degli Asinelli che conducono alla altrettanto bella Piazza Centrale. Bologna è chiamata anche la città rossa, a causa delle facciate dei suoi palazzi color rosso, rosa e rosellina, un vero regalo per gli occhi.

Bologna è famosa anche per i tortellini, il ragù e tante altre specialità.

Purtroppo sono stato in questa città soltanto mezza giornata e non ho visto molto, ma sicuramente c'è tanto da vedere, merita una visita e ve la consiglio.

***Onofrio***



### **La mia esperienza al di là delle mostre d'arte**

Ciao, vi scrivo per raccontare la mia esperienza relativa a due città, dove si sono svolti gli eventi d'arte cui io ho partecipato. Gli eventi favoriscono esperienze nuove, crescita personale e scambi di informazioni, tutte situazioni piacevoli, anche se talvolta deludenti per non aver raggiunto gli obiettivi previsti. Per i dettagli artistici vedi l'articolo della scorsa edizione del giornale. Questa volta l'esperienza riguarda le città che hanno ospitato i due eventi d'arte: Marsiglia e Londra. Premetto che vi racconterò le mie impressioni sulle città stesse e sulla gente. Comincio con Marsiglia, città situata sulla costa sud della Francia. La città è grande e bella, ha un Corso enorme e un porto che non sono andato a vedere per il poco tempo a disposizione, oltre a vari palazzi e parchi tenuti veramente bene. La Cattedrale è la cosa più interessante, vi si arriva dopo qualche chilometro di sali e scendi a piedi poiché la città è collinare,

con salite molto ripide, molto peggio della nostra salita di Monte Berico - quindi una vera conquista. Questa si trova accanto ad una Fortezza, in vetta al monte più alto di tutta Marsiglia ad un'altezza che domina, con una meravigliosa vista, tutta la città compreso il porto e, al di là della collina, il versante costiero. Io ho fatto una gran fatica per arrivarci, ma ne è valsa la pena: tra l'altro mi piacciono le sfide e dopo averle affrontate, provo una grossa soddisfazione.



Per quanto riguarda il costo della vita, Marsiglia è cara più o meno come una delle nostre città. La maggior parte della gente non ha tanti soldi da spendere, nei giorni feriali, di giorno, c'è chi va al lavoro, chi fa la spesa e alcuni praticano come sport la corsa; di sera, di gente ne circola pochissima se non per bere o mangiare fuori. Il sabato sera e la domenica, invece, i locali sono frequentati, come nel resto dell'Europa, anche se si sente la crisi.

Comunicare con i Francesi non è stato del tutto facile: io stesso so poco l'inglese, ma anche i Francesi non curano molto la comunicazione, sono molto tradizionalisti e pochi esercenti sanno l'inglese. Per quanto riguarda la mia sistemazione ho trovato una stanza in un albergo situato a pochi metri dalla fiera d'arte. L'albergo era carissimo e non valeva i soldi richiesti: le stanze sono piccole, dovrebbero

contenere due persone, ma in realtà si stava a malapena in una persona. Il letto mi ha massacrato la schiena e lo scarico del lavandino non funzionava bene. A parte questi inconvenienti è stata una bella avventura.

Londra è l'altra città che mi è piaciuta molto, devo dire più di Marsiglia, nonostante il poco tempo che ho avuto per visitarla, considerando che è una città enorme. Pur spostandomi con due bus sono riuscito a visitare solamente il Tower Bridge e da lontano vedere, oltre al resto del centro, il Big Ben, nel tragitto con il secondo bus che partiva da Liverpool per Tower Bridge. Accanto al ponte c'è anche una fortezza, The Tower of London, che si affaccia sul fiume Tamigi. Il ponte che ho visitato tuttora si alza quando c'è da far passare grosse imbarcazioni. Infatti oltre che per il turismo, il fiume viene usato come via per le navi che trasportano merci. Pagando si può visitare il ponte all'interno delle torri che sostengono le campate, e arrivare sotto il letto del fiume.





La prossima volta, a Londra, ci vado da turista per vedere meglio il ponte ed altri monumenti simboli della città.

Per quanto riguarda la gente del posto, questa è abbastanza cordiale. Anche in quella città e forse di più che da noi, si sente la crisi per via della Brexit. Io sono andato in un ristorante che subito non sapevo fosse gestito da immigranti italiani e comunque ho molto dialogato con loro, sia con il titolare sia con i suoi dipendenti. Una cameriera di quel ristorante mi ha detto che a Londra non si diventa ricchi ma, pur permettendosi pochi capricci, si riesce comunque a vivere e metter via qualche risparmio, cosa molto incoraggiante per chi può e ha intenzione di lavorare e vivere a Londra.



Oltre questi fatti che vi ho raccontato su Londra, grande metropoli, io mi sono rilassato e sentito sereno. Di Londra ci si innamora facilmente, io ho provato un grosso dispiacere a lasciare la città per tornare a casa. Vi consiglio, se potete, di andarci: ve ne innamorerete.

*Andreas M.*

## LETTERE AL GIORNALE

Pubblichiamo di seguito una lettera di commento al dodicesimo numero del nostro giornale ricevuta via mail.

Tanti anni fa, su un giornale a tiratura nazionale, l'ultima pagina reclamizzava una famosa penna con questa frase: "quello che non poté la spada poté la penna". Laura mi ha gentilmente dato un numero del vostro giornalino "Blu News" per sapere cosa ne penso. L'ho letto. Tutto. Dodici pagine di contributi brevi ma intensi che attraversano sensibilità fatte di testimonianze umane, culturali e conviviali che disegnano nel loro insieme l'immagine di un presente vivo e vivibile grazie alla forza e all'energia dei protagonisti di queste pagine. Bene. Non avete la spada per cambiare le cose, ma la vostra penna fa rumore. E tanto. Continuate a scrivere perché voglio leggervi.

*Luigi S.*



# La Casa Blu

«stare bene insieme»

Associazione di Promozione Sociale per lo Sviluppo delle Relazioni Interpersonali.

# 5x1000



## Lascia la tua impronta

a te non costa nulla,  
... a noi doni molto

Scrivi C.F.

# 95136870243

## *LETTERE AL GIORNALE*

Il nostro giornale ha deciso di dare spazio anche alle osservazioni, informazioni e critiche dei propri lettori.

Aspettiamo numerose le vostre mail (vedi indirizzo sotto) per la rubrica "Lettere al Giornale", al prossimo numero!

## *CONTATTI*

Se hai un po' di tempo libero e vuoi aiutarci nelle nostre attività fatti vivo,  
i volontari sono sempre i benvenuti.

Tel: (+39) 333 363 9918

Sito web: [www.lacasablu.org](http://www.lacasablu.org)

***SITO WEB: REDAZIONE BLUNews***

**[WWW.BLUNewsFACTORY.ORG](http://WWW.BLUNewsFACTORY.ORG)**

Mail: [info@lacasablu.org](mailto:info@lacasablu.org)

Sede Operativa c/o Oratorio Araceli

Via Borgo Scroffa n° 24

36100 Vicenza